

I VESCOVI ITALIANI A 40 ANNI DAL DOCUMENTO DI BASE
«*IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI*»

La formazione alla prova delle nuove esigenze pastorali

(*L'Osservatore Romano*, Domenica 4 Aprile 2010, 7)

di

Mons. Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi

40 anni fa, a firma del Cardinale Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e allora Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, veniva promulgato il “*Documento di base*” dal titolo *Il rinnovamento della catechesi* (2 febbraio 1970: RdC). Papa Paolo VI, rivolgendosi all'Assemblea generale dei Vescovi italiani l'11 aprile 1970 così parlò di questo documento: «Altro fatto, per il quale la Conferenza Episcopale merita encomio, è la pubblicazione del vostro Documento pastorale sul rinnovamento della catechesi. È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del Popolo italiano. È un documento, in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. È un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno. Faremo bene a darvi grande importanza, e a farne la radice d'un grande concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione. Esso rivendica la funzionalità del magistero della Chiesa: gli dobbiamo onore e fiducia».

Il *Documento di base* recepisce la “scelta antropologica” fatta dal Concilio Vaticano II principalmente nelle *Costituzioni Dei Verbum* e *Lumen Gentium* i cui impulsi trovano ampia accoglienza nel testo: «chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espore il messaggio. È questa, del resto, l'esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio» (**RdC 77**). Il *Documento di base* recepisce la dottrina conciliare sulla Rivelazione, affermando che «il Dio della Rivelazione è il “Dio con noi”, il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare ad ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla» (**RdC 77**). La dimensione cristocentrica della catechesi espressa dal Concilio viene ampiamente inserita in un intero capitolo del *Documento di base* (**RdC cap. IV**) e posta a fondamento dei contenuti di tutti i catechismi successivamente pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana.

A 40 anni dalla pubblicazione del Documento di base la Commissione per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi della Conferenza Episcopale Italiana ha voluto sottolinearne l'importanza indirizzando a tutti i catechisti, tramite i loro sacerdoti, una lettera intitolata *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. La lettera – che intende sottolineare la bellezza del servizio catechistico e la sua importanza, e, nello stesso tempo, per far giungere a chi vive il ministero della catechesi la stima e l'incoraggiamento dei Vescovi - è stata approvata all'unanimità dal Consiglio Permanente nella sua recente sessione di marzo. In una prima parte - intitolata ***Il RdC e il suo valore permanente*** - si mette in luce come il Concilio Vaticano II sia stato il “grembo” generativo del RdC, ne evidenzia i principali contenuti, richiama la visione rinnovata della Chiesa quale comunità tutta responsabile dell'evangelizzazione e dell'educazione della vita di fede e le fonti della catechesi. Inoltre, si accenna a come nel cammino della Chiesa italiana il RdC abbia contribuito a evidenziare il primato dell'evangelizzazione, anche se poi questo compito primario della pastorale di fatto è stato affidato quasi tutto alla catechesi. Si sottolinea inoltre come il RdC abbia avuto il merito di avviare l'*elaborazione dei nuovi Catechismi per la vita cristiana*.

La seconda parte - intitolata ***Il contesto attuale*** - evoca gli scenari culturali e religiosi nuovi, profilatisi in questi 40 anni, partendo dall'indifferenza religiosa e dall'irrelevanza da molti attribuita alla fede, fino al soggettivismo, che induce molti cristiani a fare una selezione arbitraria dei

contenuti della fede e della morale cristiana, relativizzando l'appartenenza ecclesiale e vivendo la religione in forma individualistica, non senza ignorare, naturalmente, i tanti *segni di speranza* e le tante esperienze positive in atto nelle nostre comunità.

La terza parte, infine, dal titolo *Le nuove esigenze pastorali*, richiama gli "Orientamenti pastorali" e le "Note pastorali" di questo ultimo decennio, che hanno indicato come scelta prioritaria quella di *una svolta missionaria* da dare a tutta l'azione pastorale, al contempo "innervandola" con il primo annuncio. La catechesi è una *tappa specifica* e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa, che sollecita un "prima", il *kerygma* che suscita la fede, e apre a un "dopo", la *celebrazione* e la *testimonianza*. Viene ricordato come il Convegno di Verona abbia invitato la Chiesa italiana a *costruire tutto l'agire pastorale attorno alla persona*: questo rinnovato accento sulla persona nei suoi snodi fondamentali apre per la catechesi il tempo di una riformulazione del suo contenuto, del suo metodo e del suo stile, e la inserisce più chiaramente in un cammino di formazione che comprende le molteplici dimensioni della vita cristiana.

La *Lettera* mette l'accento sulla *responsabilità di tutta la comunità nello svolgimento della catechesi*: questa è inseparabile dall'attenzione al ruolo fondamentale che in essa hanno il Vescovo ed i Presbiteri, quali «educatori nella fede». In particolare, viene sottolineata *la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani*, con l'obiettivo primario di formare cristiani adulti, capaci di rendere ragione esplicitamente della loro fede, con la vita e con la parola. L'*Iniziazione Cristiana* viene presentata come l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e a realizzare se stessa come *madre*. Si richiama ancora la necessità di "*attualizzare*" il messaggio biblico e di *imparare a leggere i "segni dei tempi"* in modo da portare la Parola di Dio dentro gli avvenimenti e le matrici culturali del nostro tempo, così come invita a fare il "progetto culturale" della Chiesa italiana. La catechesi peraltro deve *educare ad una mentalità di fede* valorizzando il rapporto tra fede e ragione, aprendosi a tutta la realtà culturale, non trascurando mai la necessaria dimensione dottrinale, testimoniando e narrando la fede a partire da una vita spirituale intensa.